

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO

ON. ALFREDO MANTICA

alla Riunione Ministeriale dell'OSCE

Helsinki 4 dicembre 2008

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Signori Ministri e cari Colleghi,

Vorrei innanzitutto ringraziare per l'ospitalità con la quale siamo stati accolti qui ad Helsinki. Ma desidero esprimere il forte apprezzamento del Governo italiano e mio personale per l'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza finlandese che non ha risparmiato sforzi per rafforzare il consenso tra gli Stati e per assicurare il successo di questa riunione ministeriale.

L'Italia sostiene la strategia della Presidenza finlandese intesa a valorizzare quel che unisce gli Stati Partecipanti, appartenenti tutti ad una stessa Comunità di valori, e a focalizzare l'attenzione sul comune denominatore che può permettere all'Organizzazione di rafforzare il proprio ruolo sulla scena internazionale e di ritrovare le linee direttrici per un'efficace azione futura. Azione cui può contribuire in maniera determinante l'Assemblea dei Parlamentari OSCE

Pieno appoggio abbiamo pertanto dato ad una dichiarazione politica di alto profilo, concentrata sulle questioni chiave e proiettata verso il futuro, in modo da concludere i nostri lavori, dopo diversi anni in cui ciò non è stato possibile, con un documento consensuale sul cammino da fare insieme in seno a questa Organizzazione.

L'anno che sta per concludersi ha visto eventi che hanno scosso la fiducia reciproca; e hanno dimostrato la necessità di ritrovare una visione comune delle regole che governano la convivenza di tutti i Paesi, grandi e piccoli, nello spazio euro-atlantico, spazio che si estende fino all'Asia Centrale. La necessità non è certo di riscrivere l'Atto Finale di Helsinki e la Carta di Parigi, né di rivedere gli impegni assunti negli anni successivi. E' quella di assicurare una piena intesa sulla loro attuazione, e non deve essere condizionata dal risorgere di una vecchia mentalità dei blocchi o delle sfere di influenza. La necessità infine di rafforzare il rispetto dei principi quali l'integrità territoriale degli Stati e il ripudio dell'uso della forza nella risoluzione delle controversie.

Vediamo con favore l'idea lanciata dal presidente Medvedev e la proposta formulata dal Presidente Sarkozy. Noi auspichiamo l'avvio di una discussione multilaterale sul futuro della sicurezza in Europa, in tempi rapidi.

Non c'è dubbio che l'OSCE offra la cornice più adatta a questo scopo, vista la sua estensione geografica e la sua membership, la sua concezione onnicomprensiva della sicurezza, il suo patrimonio di valori e impegni condivisi.

La proposta di convocare, al momento opportuno, un Vertice dei 56 Paesi, con la partecipazione delle principali organizzazioni internazionali attive nel campo della sicurezza, ci appare degna di essere sostenuta.

L'inizio di un dialogo sui temi della sicurezza europea è destinato ad invertire la tendenza all'erosione della fiducia che si è delineata a seguito delle vicende del Kosovo e della Georgia, contribuendo ad evitare che si formino nuovamente in Europa linee di divisione. La creazione di un clima di fiducia, come ha detto il ministro Steinmeier, passa attraverso sforzi congiunti per avviare a soluzione gli annosi conflitti dalla Transnistria al Nagorno Karabak per i quali si scorgono segni incoraggianti, e porterà naturalmente a benefici sviluppi nei colloqui di Ginevra per risolvere la crisi georgiana.

Il ritorno al dialogo dovrebbe innanzitutto permettere di trovare un'intesa sul ritorno alla piena applicazione del Trattato sulle Forze Convenzionali in Europa (CFE) e su una rapida entrata in vigore dell'Accordo di Adattamento. A questo fine ci sembra particolarmente utile l'iniziativa annunciata dal ministro Steinmeier.

Questa riunione ministeriale sarà un pieno successo se dopo tanti anni riusciremo ad approvare nella Dichiarazione politica le linee d'azione per il futuro con riferimento all'avvio della riflessione sul consolidamento della sicurezza in Europa ed sui "conflitti congelati".

Auspichiamo inoltre che sia possibile far emergere una volontà politica condivisa per dare corso alla Convenzione sulla personalità giuridica internazionale dell'OSCE e sulle immunità, avviando nel contempo consultazioni per la definizione di uno statuto dell'Organizzazione limitato all'essenziale e non appesantito dall'inserimento di elementi controversi.

Con lo stesso spirito costruttivo, dovremmo essere in grado di accordarci oggi su una Dichiarazione che celebri il 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, rafforzando il consenso di tutti gli Stati all'attuazione degli impegni esistenti.

Signor Presidente,

lasciamo che il *genius loci*, lo "spirito di Helsinki", ci ispiri in uno sforzo di rinvigorismento di questa Organizzazione che, grazie ai suoi strumenti operativi - le Istituzioni, le Missioni, i Rappresentanti Speciali, le operazioni di osservazione elettorale e i programmi di capacity-building - ha molto contribuito, e molto può ancora contribuire, alla realizzazione degli obiettivi della Carta di Parigi per una nuova Europa, pacifica e democratica.

Sono certo che sotto la guida della futura Presidenza greca, l'OSCE saprà affrontare le sfide che la attendono e dirigere le proprie energie verso gli obiettivi realmente prioritari e da tutti condivisi.

Grazie, Signor Presidente.